



AGESCI

Zona Etruria

Progetto di Sviluppo

(Il presente progetto è stato approvato dall'A.Z. del 17/06/18)

Premessa

Lo sviluppo: premessa storico-politica

È dell'ottobre 1964 una raccolta di esperienze relative ad un "piano di sviluppo cittadino sullo scautismo". In questo documento si prospetta un progetto per l'apertura di nuovi Gruppi cominciando dall'apertura di "squadriglie aperte". Si tratta di un piano analitico che da ottobre ad aprile prevede prima il coinvolgimento di capi esperti ma lontani dal servizio, quindi una serie di incontri con genitori, enti pubblici, parrocchie e scuole, la formazione di capi nuovi, la presentazione dell'iniziativa sulla stampa locale e per finire l'apertura delle nuove unità. Sicuramente è un piano datato e forse difficilmente applicabile alla realtà di oggi ma dal quale si può prendere qualcosa di buono, quantomeno, nella sua unitarietà, lo spirito di iniziativa, il coraggio, la progettazione ed il coinvolgimento del territorio, temi che ritornano, però separatamente, in Associazione fino ai giorni nostri.

A Reggio Emilia, nel 1969, l'ASCI organizza un convegno dal titolo "Presupposti, possibilità e condizioni per la penetrazione e lo sviluppo dello scautismo nelle periferie, nelle zone di recente inurbamento e nei piccoli e medi centri italiani". In questo caso è curioso riscontrare che a distanza di quarant'anni, tra le difficoltà / ostacoli allo sviluppo dello scautismo vi si può ritrovare il turn-over e l'insufficienza dei capi ed il dare troppo peso, nell'apertura dei Gruppi, a fattori tecnici e formali (oggi parliamo di "burocrazia associativa") a discapito dei fattori sostanziali; tra gli strumenti da valorizzare, ancora una volta, emerge la cura delle relazioni con il territorio, le istituzioni e le parrocchie

Tornando all'AGESCI e alle varie riflessioni associative succedutesi fino ad oggi, vanno segnalati alcuni punti che sembrano ritornare di continuo e costituire quindi luoghi, modalità ed atteggiamenti imprescindibili per affrontare la problematica dello sviluppo. Tra le altre appaiono maggiormente importanti la progettualità e la presenza nel territorio intesa come cura delle relazioni con le varie entità territoriali (da quelle istituzionali a quelle ecclesiastiche, da quelle associative a quelle sociali) ma anche come "azione – attivismo politico" (essere più vicini alla gente, prestare più attenzione ai bisogni ed all'emarginazione). In altre parole sembra emergere, un po' come nell'ASCI del 1964, la necessità di progettare interventi di sviluppo, instaurando relazioni privilegiate con i protagonisti del territorio, per rispondere alle esigenze dei giovani e della società che ci circonda.

Dalla stessa documentazione emerge, però, anche come la suddetta azione di sviluppo rischia di non funzionare se non si tiene conto di uno degli ostacoli più grossi che spesso si incontra, quello dell'autoreferenzialismo associativo (di Zona, di Gruppo) cioè quella forte tentazione di vivere solo sulle proprie certezze, guardando a quanto coltivato, difendendo quanto ottenuto, di fatto perdendo

quel coraggio e quella lungimiranza che insegniamo ai nostri ragazzi e che costituiscono un ingrediente importante per andare avanti.¹

Attori dello sviluppo

Sebbene lo Statuto Agesci sia chiaro, non sono ancora disponibili indicazioni su come operare nuove aperture. Questo è lo scopo di queste linee guida, darci indicazioni, idee, forse sarebbe più giusto dire consigli su come operare. Innanzitutto bisogna rendersi conto che lo sviluppo dello scautismo è una realtà dinamica, che richiede azione, coraggio, iniziativa...chi se ne occupa ha il compito di “mettere in moto” questo meraviglioso gioco!

Ma chi sono gli attori dello sviluppo? Quali i compiti, le competenze e gli strumenti che hanno a disposizione?

Lo Statuto Agesci assegna alla Zona un ruolo primario per quanto riguarda lo sviluppo associativo, con particolare attenzione alla costituzione di nuovi Gruppi e non solo al mantenimento di quelli già esistenti.

Art. 23 (Statuto) - Zona: definizione e scopi “(...) Scopi della Zona sono: (...)

c. coordinare i Gruppi esistenti e promuovere la costituzione di nuovi Gruppi, predisponendo un apposito progetto di sviluppo; (...)”

Art 13 del Regolamento Agesci - Zona: autorizzazione delle Unità

“I Comitati di Zona, sentiti i Consigli di Zona, qualora ritenuto essenziale al fine di garantire sufficienti condizioni per un qualificato servizio educativo nel proprio territorio, possono:

autorizzare il censimento di Unità isolate disponendone, con opportune modalità, l’inserimento di Capi in una Comunità Capi della Zona;

autorizzare, nel caso di Gruppi di nuova formazione nei cinque anni successivi alla loro apertura, Unità miste affidate ad un Capo nominato dall’Associazione o autorizzato dal Comitato di Zona ai sensi degli articoli 53 e 56 del presente Regolamento e ad un socio adulto, di sesso diverso, impegnato a concludere il proprio percorso formativo; (...)”

¹ Da Linee Guida la cultura dello sviluppo Agesci Lazio Pattuglia Sviluppo 1 ^ Ed. 2013

La Zona e lo Sviluppo

Alla Zona viene chiesto di essere promotrice dello sviluppo associativo sul territorio, predisponendo un proprio progetto di ampio respiro da declinare poi nelle situazioni specifiche. Appare opportuno che le linee di azione sullo Sviluppo di Zona, individuate e condivise in Consiglio e in Assemblea, siano articolate in uno scritto, che potrebbe costituire un capitolo del Progetto di Zona (come da articolo 23 dello Statuto comma c).

Ciò ovviamente a partire da un'analisi delle esigenze (anche quelle non espresse!), secondo una funzione di ricerca, innovazione e promozione che va al di là della gestione empirica delle occasioni presenti e ricorrenti; il suo compito essenziale in questo ambito specifico è rispondere alle richieste del territorio relative all'educazione dei giovani. La Zona garantisce la "supervisione" evitando di scadere in compromessi che abbassino la qualità della formazione dei capi e dunque offrendo quelle opportunità di formazione permanente necessarie. In questo, riceve dalle strutture superiori un valido sostegno, anche a livello formativo.

In Zona si trattano tutte le problematiche relative al mantenimento dei Gruppi e alle prospettive di sviluppo, con mentalità progettuale. A questo ruolo centrale si dovrebbe arrivare tramite una presa di coscienza da parte di tutti, al fine di valorizzare e auto-valorizzare il Consiglio sui vari aspetti della vita della Zona, con particolare attenzione al sostegno, condividendo costantemente e lealmente le varie situazioni, lavorando in un buon clima fraterno e sereno. Il lavoro su mantenimento e sviluppo è tanto più facile e possibile, quanto più il clima e il lavoro della Zona - e in particolare del Consiglio - è sereno e fruttuoso, anche se le situazioni di emergenza vanno comunque affrontate e risolte con chiarezza e lealtà.

1. PROGETTO DI SVILUPPO DELLA ZONA ETRURIA

Introduzione al Progetto di Sviluppo della Zona Etruria

Il progetto di sviluppo della Zona Etruria è un documento che vuole rappresentare un modo per rendere chiare e fruibili le opportunità che la Zona offre ai singoli Capi e ai Gruppi per gestire al meglio le difficoltà legate alla crescita degli stessi sia in termini di iscritti, sia in termini di formazione.

Si vuole proporre la Zona come punto di condivisione di attività formative e di confronto per quanto riguarda la gestione dei gruppi e la crescita dei capi, oltre che la condivisione delle buone pratiche in merito allo sviluppo già sperimentate dai vari Gruppi

La zona infatti fornisce l'opportunità di collaborazioni intergruppo, al fine di uscire da una visione del capo come legato esclusivamente al proprio gruppo e alla propria branca, ma inserito in una rete che possa portare a riscoprire o rafforzare il valore del servizio autentico e dello scoutismo lontano dalla routine e dalla chiusura nelle dinamiche delle singole entità

Tempi e modalità

Il presente documento avrà una durata di tre anni. Gli obiettivi, che saranno presentati nelle assemblee di apertura, diventeranno parte integrante del Progetto di Sviluppo.

Fotografia della nostra zona

La Zona Etruria è composta da 10 Gruppi situati nella provincia di Roma e che operano in contesti territoriali diversi caratterizzati da dinamiche differenti. I Gruppi sono ormai radicati da anni nel territorio e rappresentano importanti realtà educative, parrocchiali, sociali all'interno della propria comunità. Da un'analisi del periodo 2013-2018 emerge una zona in una lieve ma costante crescita numerica (ad esclusione dell'anno 2017-2018 dove il trend risulta essere negativo rispetto al precedente anno), una crescita che ci auguriamo possa confermarsi per gli anni a venire. Le Co.Ca. subiscono flessioni numeriche dovute spesso all'uscita di capi giovani che ritengono di non poter coniugare gli impegni associativi con quelli della vita universitaria, lavorativa e sociale, abbandonando precocemente il servizio.

Questi i numeri della nostra zona:²

Censimento	Branca L/C		Branca E/G		Branca R/S		Soci	Capi	Tot
	M	F	M	F	M	F			
2013-2014	122	114	130	136	48	52	602	114	716
2014-2015	136	134	131	125	59	59	644	119	763
2015-2016	142	134	140	121	58	56	651	140	791
2016-2017	157	137	135	99	56	66	650	127	777
2017-2018	141	107	126	113	58	63	608	121	729

Censimento	Dettaglio Capi			Capi
	M	F	AE	
2013-2014	52	53	9	114
2014-2015	55	56	8	119
2015-2016	67	66	7	140
2016-2017	63	58	6	127
2017-2018	60	53	8	121

Livello di formazione: numeri della nostra zona (Censimento 2017-2018)

Livello formazione	Numero capi
Nomina a capo	54
CFA	15
CFM	17
CFT	13
Tirocinanti	22

Questa fotografia rappresenta il nostro livello di formazione; il quadro può essere utile non solo per avere una visione d'insieme ma anche per stimolare alla crescita e all'avanzamento nell'*iter* formativo soprattutto per chi anche dopo anni di servizio in Co.Ca. non è riuscito a portarlo a termine.

Qualità del servizio: la formazione come volano dello sviluppo

La centralità della formazione integra quindi un elemento insostituibile del servizio svolto in Associazione costituendo un fattore imprescindibile a presidio e a garanzia della qualità dell'azione educativa.

Statuto e Regolamento prevedono, per i diversi livelli associativi, competenze e strumenti atti ad assicurare un'attenzione effettiva e costante alla formazione *"con la proposta ai propri soci adulti di percorsi formativi vissuti in una dimensione di formazione permanente e finalizzati al perseguimento delle caratteristiche del profilo del capo"* tutelando così il diritto dei ragazzi *"di essere educati da adulti che abbiano compiuto scelte solide e acquisito adeguate competenze"* (Art. 45 Reg. Agesci).

L'attenzione a che vi sia una profonda consapevolezza circa l'importanza della formazione emerge come esigenza fondamentale per articolare in modo corretto un percorso di sviluppo della zona.

Anche in considerazione dell'orizzonte di riferimento del presente piano di sviluppo, vengono, a tal proposito, individuati alcuni strumenti di lavoro con finalità di stimolo per le Co.Ca. e i singoli capi e di condivisione di esperienze e buone pratiche.

Integrazione delle strategie: condivisione delle modalità operative in materia di sviluppo

Quello dello sviluppo è un tema affrontato da numerosi Gruppi che, da tempo, predispongono specifici progetti ed attuano interventi, individuando gli strumenti operativi funzionali a sviluppare lo scoutismo sul proprio territorio

Per una maggiore informazione e conoscenza da parte di tutti, si propone quindi di condividere i *piani di sviluppo* dei vari Gruppi. In questo modo, si avrà la possibilità di avere e visionare i diversi piani di sviluppo elaborati dai Gruppi della Zona.

Si ritiene che ciò possa costituire uno strumento estremamente valido, al fine di arricchirci e darci uno stimolo per trovare nuove strategie, che potrebbero essere utili da riportare e utilizzare nella propria Co.Ca oltre a poter offrire utili spunti per lavorare a livello di zona. La proposta rappresenta anche uno stimolo per quelle Co.Ca che non redigono il proprio piano.

Risorse della zona

Nel corso del primo anno di lavoro della pattuglia, si è lavorato sulla redazione di un “bilancio sociale di zona”, da intendersi come una mappa delle competenze dei diversi capi. Ogni Capo tramite la condivisione delle proprie “competenze” (che andranno ad aggiungersi e unirsi a quelle di tutti gli altri capi della zona), contribuirà così alla realizzazione di un'unica mappa finale.

Nella mappa delle competenze saranno quindi presenti le abilità dei singoli capi, sotto un profilo professionale e non.

Sarà un utile strumento per valorizzare le personalità competenti in zona (non conosciute o conosciute solo in parte), da utilizzare durante le nostre attività.

Numeri effettivi

Per contribuire a costruire una visione d'insieme chiara della nostra Zona e definire al meglio gli obiettivi futuri del nostro progetto, è necessario conoscere i numeri effettivi dei membri dei singoli gruppi, non solo dal punto di vista del censimento, ma anche di come gli incarichi e il carico di lavoro nello svolgimento del servizio vengono distribuiti.

A tal proposito, sarebbe interessante approfondire il fenomeno dei capi a disposizione e analizzare la possibilità di ridistribuire gli incarichi di capi non in servizio attivo alla luce delle esigenze della Zona e dei suoi gruppi.

Sarà d'interesse per tutta la Zona poi la condivisione delle pratiche dei vari gruppi riguardo i nuovi ingressi, dal “reclutamento” e l'accoglienza dei nuovi membri alle azioni atte ad acquisire e mantenere visibilità e presenza sul territorio. Inoltre potrebbe essere possibile costruire un'eventuale banca dati sui bacini da cui è possibile attingere nuovi ingressi.

Al fine di costruire una fotografia della Zona dettagliata e utile per la formulazione di obiettivi futuri e a fornire ai vari Gruppi uno strumento di condivisione delle buone pratiche di ognuno, la pattuglia incaricata al Piano di sviluppo somministrerà alle varie Comunità Capi uno o più questionari, che serviranno ad ottenere i dati qualitativi e quantitativi necessari alla formulazione di un progetto di sviluppo efficace.

Linee di indirizzo per l'apertura di nuovi gruppi

La presenza, all'interno del Piano di sviluppo, di una serie di linee di indirizzo meritevoli di considerazione laddove si prospetti la possibilità di apertura di un nuovo gruppo nella nostra realtà territoriale non intende, ovviamente, in alcun modo sostituirsi ai poteri e alle prerogative attribuite agli organi della Zona.

Facendo invece tesoro delle esperienze maturate e delle riflessioni svolte negli ultimi anni, si propone una sintesi degli elementi principali da prendere in considerazione nel percorso che porta all'apertura di un nuovo gruppo.

La finalità è quella di assicurare che un evento di questo tipo costituisca un avvenimento senza dubbio positivo e possa rappresentare un momento di crescita per tutta la Zona.

A tal proposito si propone di prestare particolare attenzione ad alcuni passaggi:

- è di fondamentale importanza comprendere quali siano le motivazioni che spingono all'apertura di un nuovo gruppo e, in particolare, a quali specifiche esigenze territoriali risponderebbe
- l'apertura di un nuovo gruppo dovrebbe, perciò, prevedere uno specifico percorso progettuale atto a definire modalità e tempi di sviluppo del gruppo stesso
- i capi promotori dell'iniziativa, oltre ad essere adeguatamente formati, dovrebbero aver intrapreso un percorso specifico all'interno di uno o più gruppi della Zona concordato con il Consiglio di Zona

Finalità del Progetto di Sviluppo

FINALITÀ del ps	STRUMENTO OPERATIVO
Stimolo e verifica nei confronti dei gruppi con l'obiettivo di incrementare il numero di capi che portano avanti il loro iter formativo, analizzando le ragioni alla base di situazioni di stallo	Questionari rivolti alle Co.Ca. Uno nella prima parte dell'anno ed uno al termine dell'anno associativo. Analisi da parte della pattuglia sviluppo.
Condivisione delle diverse esperienze e modalità di azione nei percorsi di formazione permanente delle singole Co.Ca.	Creazione di una raccolta delle attività di formazione svolte da ciascuna Co.Ca., individuando le diverse tematiche e modalità di lavoro
Sostegno e "accompagnamento" ai singoli capi nel portare avanti il proprio percorso di formazione	Contributo economico della Zona Etruria per coprire i costi di partecipazione ai campi di formazione ³
Incremento delle occasioni di formazione in Zona.	Collaborazione con la regione finalizzata a svolgere in zona un evento formativo regionale.
Condivisione delle buone pratiche	Questionari; comunicazione e condivisione

³ Si tratta di un intervento che, evidentemente, non rientra tra le prerogative della pattuglia sviluppo, essendo il risultato di una scelta dell'Assemblea di Zona in sede di approvazione del bilancio annuale. Tuttavia si tratta di una misura comunque significativa, e perciò degna di nota, a sostegno delle scelte dei singoli di portare avanti il proprio iter formativo e pertanto viene inserita nel presente piano di sviluppo.

4. **Conclusioni**

In linea con l'impegno dell'Associazione a garantire la qualità del servizio educativo, appare evidente che lo sviluppo ci chiama non solo a preoccuparci di azioni "regolamentari" che garantiscano la legalità associativa, ma anche a scommettere su una mentalità aperta, coraggiosa, accogliente, innovativa... tutto quello che a noi piace spesso chiamare "metterci in gioco!".

Lo sviluppo ci spinge ad uscire dalle maglie strette del quotidiano che per molti dei nostri Gruppi si traduce in una vera e propria "lotta per la sopravvivenza", ad allontanarci dai recinti delle sicurezze che "i nostri" (ragazzi/capi) ci assicurano, ad osare, con ponderata temerarietà, sentieri non ben conosciuti che per questo possono risultarci troppo ardui da percorrere.

Questo è il senso da dare oggi all'azione di sviluppo. Un'avventura da vivere con quello spirito di servizio, di volontariato, di cittadinanza attiva che ci è proprio. Chi è convinto di questa utilità dello scautismo deve muoversi per promuoverlo, puntando ad aumentare anche la sua visibilità.

Tolfa 17/06/18